CINEMA e FASCISMO CINEMA e ANTIFASCISMO CINEMA e RESISTENZA (1)



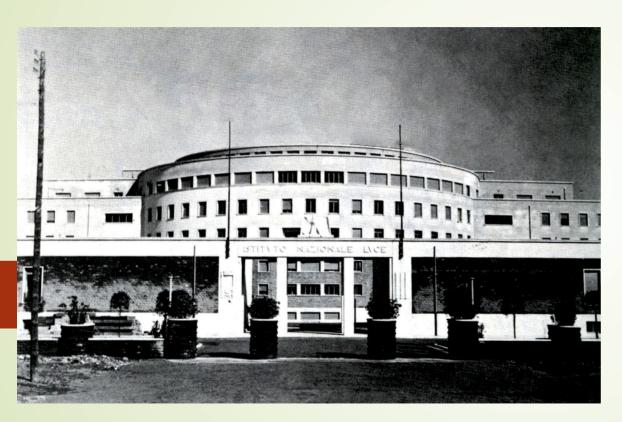


A cura del prof. ETTORE COLOMBO





Cinema utilizzato fin da subito come strumento di propaganda e di guerra (es. 1GM) Mussolini coglie per primo le potenzialità del nuovo mezzo espressivo: celebre sentenza proclama che sia "l'arma più forte"



Creazione nel 1924
dell'Istituto Luce (L'Unione
Cinematografica Educativa)
promosso da Luciano De
Feo e Giacomo Paulucci de'
Calboli

Uso sistematico del cinema a scopo propagandistico: contribuire alla formazione del nuovo italiano fascista

II Ministero della Cultura popolare

Roma 26 maggio.

Dati gli scopi che si prefigge e la molteplicità dei suoi servizi, dal 1º giugno prossimo il Ministero della Stampa e Propaganda assumerà il nome di Ministero della Cultura popolare.

La denominazione di Ministero della Cultura popolare, che il Dicastero della Stampa e Propaganda assumerà dal 1º giugno, risponde ai sempre più vasti compiti affidati dal Duce a questo importantissimo organismo che presiede alla multiforme attività di propulsione, sviluppo e diffusione della cultura popolare. Il ciornale, il teatro, il cinema, il ligion, la radio sono i diretti e impediati strumenti di diffusione della cultura nelle masse popolari.

Cinema che dipende dal Ministero della cultura popolare, ma risponde direttamente a Mussolini

Ruolo dei cinegiornali, che delineano l'immagine ufficiale dell'Italia imperiale che il regime si propone di costruire, nonché le basi della retorica e della iconografia fascista



Rappresentazione di una Italia immaginata, coesa e uniforme

Creazione di un universo mediatico alternativo, somigliante, ma sostanzialmente indipendente rispetto alla realtà effettiva



Dagli anni '30 grande impulso all'industria cinematografica nazionale, in crisi dopo la Grande Guerra Iniziative che hanno la caratteristica di innovazione e modernizzazione



Creazione di una grande casa di produzione di stato, primo passo per la futura Cinecittà nel 1937

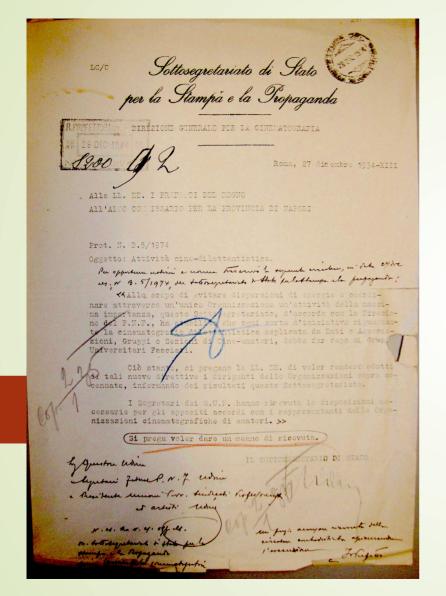


Nascita del Centro
Sperimentale di
Cinematografia (Csc), la
prima grande
scuola di cinema italiana



Nascita della Mostra internazionale di arte cinematografica al Lido di Venezia (1932) È la prima manifestazione internazionale di questo tipo ancora

oggi esistente



Istituzione della Direzione generale per la cinematografia, che si occupa della gestione e del controllo della produzione, oltre che della censura

Estensione perfino alla "attività cine – dilettantistica"!

Nonostante gli sforzi e le ingenti risorse investite, il cinema nazionale non crea un modello fascista "italiano"

Netta prevalenza di opere provenienti dall'estero

(soprattutto americane) prima del 1938 (autarchia)

I valori trasmessi sono comunque compatibili e funzionali

alla retorica fascista



Negli anni '30 film italiani ricalcati sui moduli narrativi americani, riadattati al contesto nazionale "Commedie dei telefoni bianchi": immagine edulcorata di un Paese sorridente e ottimista, votato a un nuovo benessere Il "sogno americano" declinato in salsa italiana



"Gli uomini che mascalzoni" (1932) di Mario Camerini

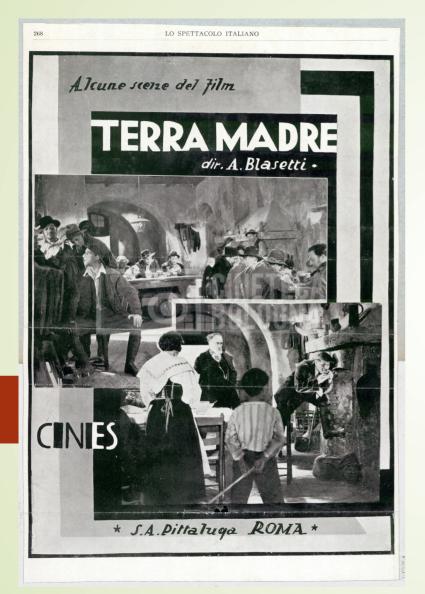
Commedia sentimentale con spunti di parodia su questo genere I sogni dell'Italia piccolo e medio borghese, gli atteggiamenti e gli accenti, le ambizioni modeste ma intense in uno scenario realistico (Milano)



Rielaborazione del classico gioco delle parti: furbizia tradizionalmente femminile e spavalderia tradizionalmente maschile dei personaggi Celebre canzone che veicola il successo del film



Ma si realizzano anche film più organici al fascismo, sulle sue origini, sulle sue gesta eroiche Beatificazione del fascismo come movimento rivoluzionario abile a rinsaldare l'identità della nazione e ad affermare un nuovo ordine per tutti gli italiani, quale che sia la classe sociale di appartenenza



"**Terra madre**" (1931) di Alessandro Blasetti

Film tra i primi sonori realizzati in Italia Esaltazione dello spirito "ruralista" contrapposto alla corruzione dell'ambiente urbano (eco dello scontro tra correnti interne al PNF) Versione "parallela" tedesca a cura della casa cinematografica Atlas (Berlino)



Finale emblematico del film: matrimonio tra il ricco proprietario terriero e la figlia del suo fattore, emblema della conciliazione tra classi sociali diverse



"Vecchia guardia" (1934) di

Alessandro Blasetti Film apologetico dello squadrismo delle origini Taglio realistico e attenzione verso il modo di esprimersi dei vari personaggi Socialisti presentati in modo caricaturale o minaccioso





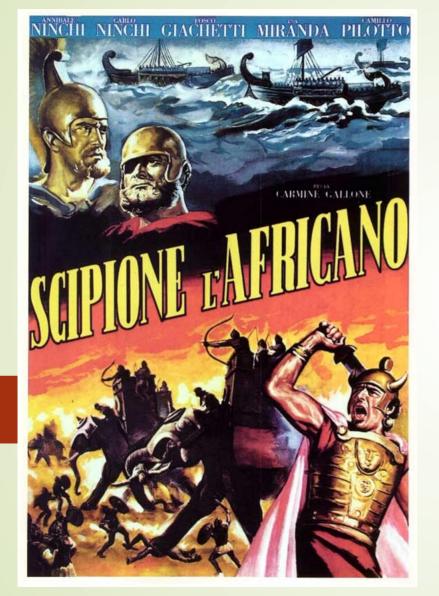
"Redenzione" (1942) di Marcello Albani Film tratto dall'omonimo dramma di Roberto Farinacci

Esaltazione della purezza dello squadrismo delle origini che "redime" un giovane comunista (già disertore durante la guerra!) che sacrifica la sua vita al nuovo ideale (fascista) poco prima della Marcia su Roma Riprese a Cremona, Casalmaggiore e Cinecittà

Film "maledetto"

Regime fascista come culmine di una storia millenaria

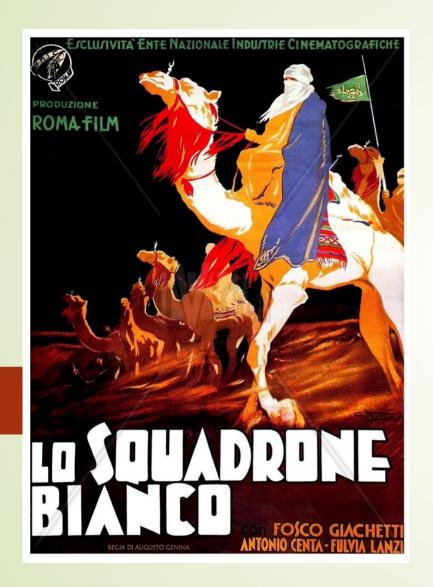
Opere cinematografiche sulle vicende dei grandi uomini del passato, associate al condottiero moderno (Mussolini) che si muove nello stesso solco



"Scipione l'Africano" (1937) di Carmine Gallone Kolossal di propaganda per la nascita dell'Impero fascista dopo la vittoriosa guerra coloniale contro l'Etiopia

Nesso tra la passata grandezza di Roma e le ambizioni dell'Italia Cinema bellico espressione della mobilitazione nazionale a favore della politica imperialista e colonialista del regime fascista

Melodrammi al maschile dove il riscatto passa attraverso l'eroismo e il sacrificio, qualità proprie del soldato italiano Ridimensionamento della figura femminile



"Lo squadrone bianco" (1936) di Augusto Genina

Un giovane ufficiale diventa una sorta di santo laico, che decide di dedicare la propria vita e di votare il proprio cuore all'esercito e ai nobili ideali, resistendo anche alla tentazione sentimentale

Trama romanzesca e apologo militare



"Luciano Serra pilota" (1938) di Goffredo

Alessandrini

Celebrazione del mito dell'aviazione italiana dalla 1GM all'impresa etiopica

Finale eroico che suggella simbolicamente la continuità spirituale tra le generazioni nel comune amore per la patria e nel sacrificio Impianto ideologico e propagandistico, ma anche intensità delle emozioni unita a un linguaggio Iontano dalla retorica

Supervisione di Vittorio Mussolini

Richiamo all'epica che si può solitamente trovare nel cinema bellico americano

Paradossalmente questo genere diventa terreno di sperimentazione durante il conflitto, con personaggi e vicende lontani dalle convenzioni narrative tipiche del film di guerra propagandistico

Esordio di uno dei maestri del cinema non solo italiano (Rossellini)



"La nave bianca" (1941) di Roberto Rossellini Film di guerra, ma non retorico, molto realistico (anche per gli ambienti) Lo spunto iniziale è la corrispondenza epistolare con le madrine di guerra

A partire dal 1945 radicale cambio di segno nella rappresentazione del fascismo (fascisti ovviamente sono i "cattivi")

Il cinema vuole diventare simbolo della volontà di riscatto d'un popolo davanti agli occhi del mondo Funzione di fare vedere e testimoniare, per ridare dignità

morale e visibilità a un Paese povero e distrutto, ma vitale "Lo schermo è il punto di fusione più perfetto tra il mondo della finzione e quello della realtà" (Gian Piero Brunetta)

MA:

Prevale esigenza politica di pacificazione che porta a una sostanziale rimozione del passato consenso al regime Non c'è epurazione per i registi che hanno aderito a Salò o sono stati fascisti

Il messaggio che il cinema (anche quello neorealista) veicola è la fisionomia di vittime incolpevoli degli italiani (i "buoni"), sottoposti all'occupazione militare dei "cattivi" tedeschi aiutati da un ristretto manipolo di fascisti (i traditori dei buoni)

Autoassoluzione che coinvolge anche artisti importanti (p.es. Rossellini) che si erano distinti per film di impianto bellico fascista



"Roma città aperta" (1945) di

Roberto Rossellini

Capolavoro della storia del cinema (non solo italiano) e della corrente neorealista

Celebri sequenze entrate a far parte dell'immaginario collettivo sulla Resistenza e l'occupazione tedesca





Scelte "politiche" creano contrasti tra gli sceneggiatori dell'opera Manca nel film qualsiasi riferimento a momenti chiave come l'attentato di via Rasella e l'eccidio delle Fosse Ardeatine Grande interpretazione di Fabrizi e della Magnani



"Paisà" (1946) di Roberto Rossellini

Rievocazione dell'avanzata delle truppe alleate dalla Sicilia al Nord Italia 6 episodi: I) Sicilia; II) Napoli; III) Roma; IV) Firenze; V) Appennino Emiliano; VI) Porto Tolle

Carattere di risalita morale, testimonianza di un riscatto collettivo



Ripristino controllo della censura sulle sceneggiature e sui film prodotti, con le stesse modalità disciplinate dalle norme fasciste del 1923 Ciò che viene considerato lesivo dell'immagine dell'Italia (anche film stranieri) è censurato

La Resistenza diventa una sorta di lavacro purificatore, capace di lavare tutte le responsabilità storiche della nazione (fino alla Repubblica di Salò) Sostanziale continuità nell'apparato dello stato, nell'economia, nell'esercito si riflette anche nelle opere cinematografiche

Trasformismo e conformismo uniti all'autoritarismo e all'integralismo tipici del periodo del Centrismo

Primi anni '50: pellicole che sviluppano un filone bellico avventuroso che esalta le imprese militari dell'esercito italiano (fascista) durante l'ultima guerra Rivalutazione delle forze armate nazionali e delle campagne militari

Lo scandalo del film (mai girato) "L'armata S'Agapò" (1953) del cineasta e giornalista Renzo Renzi e di Guido Aristarco

CONTRO L'ARRESTO DI ARISTARCO E RENZI TUTTI UNITI GLI ITALIANI CHE CREDONO NELLA LIBERTÀ E NELLA CULTURA



Rivista "Vie nuove" n. 37 del 1953